

24° FU

Il Ritorno



Elemento: Aria
Tarocco: n. 6 il Bivio

Kkunn, il Ricettivo, la Terra
Cenn, l'Eccitante il Tuono

Quando qualcosa finisce, muore (23, lo “Sgretolamento”) poi qualche altra cosa nasce, rinasce e nella nuova situazione si ritrovano tutti i problemi da risolvere, tutte le scelte da rifare. All’inizio di un nuovo ciclo deve esserci il tempo dell’incubazione, il tempo dei pensieri, della maturazione, della cernita.

Ritornare è ricominciare a percorrere un tratto di Sentiero, è spesso un ritornare sui propri passi per correggere gli errori. E’ quello che fa il Giovane al Bivio, n. 6 dei Tarocchi. Egli è spinto dalla freccia e deve decidere tra le due vie (“Serpeggiante è la Via”, come dice l’I King) cioè una volta deve andare a destra (colonna di Chockmah), una volta a sinistra (colonna di Binah), ma deve farlo al momento opportuno e nel modo giusto altrimenti la freccia lo colpisce e gli fa male.

Bisogna sapere quello che si vuole (“E’ propizio avere ore recarsi”); conviene riflettere a lungo prima di fare il primo passo, perché il primo passo sbagliato porterà poi a tanti altri passi sbagliati (v. “la Rivoluzione Interiore” pag. 171 di Rajneesh, ed. Armenia); in ogni modo il Re dell’Immagine di Fu “chiude i passi e non visita le contrade”, cioè aspetta prudentemente prima di mettersi in cammino.

Rif. biblici: Gn. 13, 1-4: Ritorno di Abramo in Palestina

Es. 12, 31-42: Partenza degli Ebrei dall’Egitto

Ed. 2, 1-70: Ritorno degli ebrei a Gerusalemme dopo l’esilio in Babilonia (587 a.C.)



La prima variante è positiva, conduce al 2, “il Ricettivo”; è un ritorno da breve distanza, diciamo che se c’è stata una malattia sulla linea del fisico è stata di lieve entità; risanarsi è quindi facile purché si sia pronti a ricevere il giusto indirizzo, l’ispirazione a percorrere la strada tracciata dal Sé superiore.



La seconda variante è pure positiva, porta al 19, “l’Avvicinamento”. Il ritorno sulla linea eterica avviene senza traumi, spontaneamente, senza forzature e ci ritroviamo in armonia, carichi di prana, a percorrere il Sentiero quasi senza accorgersene e di lì con la stessa naturalezza si prosegue verso la meta.



La linea dell’astrale, dei sentimenti personali, la terza variante è negativa, e dà il 36, “l’Oscuramento della Luce”: manca la continuità nella decisione su quale direzione prendere, cosicché si va e si torna più volte, questo provoca perdita di energia (oscuramento della luce) e il persistere di una situazione pericolosa.



La linea dell’astrale superiore, dei sentimenti collettivi, la quarta variante è invece positiva, conduce al 51, “l’Eccitante”; se, frequentando persone comuni o occupandosi di cose poco importanti ci si allontana dal Sentiero, un improvviso scuotimento ci fa rientrare in noi stessi e ci rimette in consonanza con il Sé superiore.



La linea del mentale inferiore, della razionalità, la quinta variante è anch’essa positiva, porta al 3, “la Difficoltà Iniziale”; senza particolari aiuti o ispirazioni, ma solo per buona volontà e assai faticosamente, ci si rinnova e si ritorna ai propri interessi spirituali dopo un periodo di allontanamento. Si deve perciò superare il primo impatto, la difficoltà iniziale, che si ripete ad ogni nuovo incontro con le cose, con le persone e anche con se stessi.



La linea del mentale superiore, dell’intuizione, la sesta variante è decisamente negativa, trapassando poi nel nuovo segno (n. 27, il “Nutrimento”), si positivizza. Si tratta qui di un vero e proprio fallimento del Ritorno. “Si sbagliano le manovre”, “il Re viene sconfitto”, “per 10 anni non si può agire”. Come il 3 ha la forza del triangolo (v. n. 18, “l’Emendamento delle cose guaste”), così il 10 ha la forza di tutto un alberetto cabalistico; diciamo che si perde un turno completo: una vita, un ciclo, una possibilità. Ma niente va perduto, tutto serve di “nutrimento”, specialmente la sciagura, confrontare la descrizione del 21, “il Morso che spezza”.